

LA NOSTRA POSIZIONE SUL GASDOTTO TAP

In riferimento alla ben nota vicenda che ha visto protagonista il Responsabile Scientifico della LILT di Lecce, Dr. Giuseppe Serravezza, il quale ha voluto protestare contro la prospettiva della realizzazione del gasdotto TAP, ripubblichiamo un nostro contributo apparso su questa stessa rivista quattro anni fa. In esso, spieghiamo con pacatezza le ragioni che motivano la nostra opposizione al progetto: tutte fondate sulla tutela di un bene fondamentale come la salute dei cittadini

La Qualità di Vita e il Benessere individuale e collettivo si misurano oggi non più sul Prodotto Interno Lordo (un indicatore che, nel tempo, ha rivelato tutta la sua insufficienza), ma attraverso gli undici parametri - *Better Life Index* - individuati nel 2012 dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), che sono: *abitazione, ambiente, amministrazione, equilibrio tra lavoro e privato, istruzione, lavoro, partecipazione civica, reddito, salute, sicurezza, soddisfazione personale*. Tali indicatori palesano che la qualità del vivere si fonda su condizioni esterne e interne alla persona - dove le parti si influenzano reciprocamente - evidenziando lo stretto legame che intercorre tra individuo e società.

Va da sé che, in occasione di scelte con impatto e ricadute sulla Qualità di Vita singola e collettiva, le politiche nazionali e sovranazionali operano o dovrebbero operare soddisfacendo questi undici indicatori, in modo da favorire e assicurare il benessere sociale. Parimenti, le persone dovrebbero partecipare e concorrere a far sì che questi indicatori prevalgano e siano rispettati e difesi, a partire da sé e dalla comunità di appartenenza.

Il progetto del gasdotto TAP soddisfa i parametri Better Life Index ?

La risposta non può attendersi da chi quel progetto propone, essendo questi in evidente conflitto d'interesse. Pertanto, l'analisi e la riflessione devono piuttosto ricorrere all'autorevolezza e alla neutralità di fonti indipendenti e poggiare sulle evidenze scientifiche provenienti dai dati ufficiali (OMS, ISTAT, ISS, Registro Tumori, Organismi pubblici di controllo).

Negli ultimi anni, nel Salento, si registrano mortalità e incidenza per neoplasie che pongono quest'area al primo posto nella regione, mentre nel più ampio panorama del Paese succede che la Puglia e il sud in genere "recuperano posizioni" e si avvicinano ai dati che un tempo appartenevano al Nord industrializzato, nel quale invece la tendenza è verso la diminuzione della mortalità.

Nella provincia di Lecce, in particolare, il tasso di mortalità per cancro al polmone è il più alto d'Italia, e si hanno pure alti livelli di mortalità per il tumore della vescica e del sangue. Sempre a Lecce e provincia, dal 1990 al 2009 la mortalità per cancro globale è stata dell'11% superiore rispetto a quella attesa dalla media pugliese.

Le evidenze scientifiche correlano le neoplasie ai fattori di rischio presenti nell'ambiente. Nel caso del tumore al polmone, la correlazione è riconosciuta da anni e indipendentemente da altri fattori di rischio (l'abitudine al fumo). Lo studio ESCAPE - European Study of Cohorts for Air Pollution Effects - ha concluso che l'esposizione prolungata all'inquinamento da polveri sottili (PM10 e PM2.5) è associabile a un aumento del rischio di tumore del polmone (specialmente l'adenocarcinoma) in popolazioni esposte. Per ogni incremento di 10 µg/m³ di PM10 viene stimato un aumento del rischio di tumore al polmone pari a circa il 22 % (HR pari 1.22, 95% CI 1.03-1.45). **La revisione 2013 condotta dal Regional Office per l'Europa**

dell'Organizzazione Mondiale della Salute afferma che anche entro i limiti di soglia fissati per legge le popolazioni esposte subiscono innegabili danni.

La Puglia, nelle evidenze dello Studio sullo Stato dell'Ambiente curato da ARPA Puglia (2011) risulta essere la regione con maggiori emissioni industriali in Italia. Commentando i dati INES (Inventario Nazionale Emissioni e loro Sorgenti) dell'intera Regione, ARPA Puglia rileva che **"Il quadro che emerge è quello di una elevata criticità della situazione della matrice "aria" della regione Puglia"**. I dati ufficiali collocano la Puglia al primo posto per le emissioni di anidride carbonica (il 21,23% del totale nazionale viene emesso in atmosfera da industrie che hanno sede nella nostra regione); benzene (46,13% del totale nazionale); idrocarburi policiclici aromatici (95,48% del totale nazionale); ossidi di azoto (19,63% del totale nazionale); ossidi di zolfo (23,27% del totale nazionale); monossido di carbonio (81,11% del totale nazionale); particolato (62,23% del totale nazionale); diossine (PCDD, PCDF, pari al 91,96% del totale nazionale).

Riguardo al Salento, già l'anno precedente, nel dicembre 2010, la stessa ARPA Puglia rendeva pubblico un documento in cui si asseriva che **"l'analisi epidemiologica ha confermato la criticità territoriale che caratterizza il Salento da diversi anni, rappresentata dagli elevati tassi di mortalità per tumore al polmone... quanto detto si configura come una situazione di peculiare vulnerabilità del territorio ad ulteriori pressioni di carattere ambientale"**.

Il rigore sulle emissioni risulta dunque prioritario in Puglia e nel Salento e assurge a criterio assoluto per le valutazioni e le decisioni di nuovi insediamenti e di impianti, perché ulteriori fonti di pressione ambientale rappresenterebbero, e di fatto lo sono, rischi aggiuntivi per zone che hanno abbondantemente oltrepassato i limiti di legge e di sostenibilità (richiamo della Corte Europea per la mancata applicazione della direttiva europea mirata alla prevenzione e alla riduzione della contaminazione ambientale operata dalle industrie).

La pressione ambientale oltre limite e i dati epidemiologici sanitari raccomandano quanto sia mai inopportuno gravare il territorio e le popolazioni di ulteriori emissioni.

Il progetto TAP, di emissioni, ne prevede sia onshore e sia offshore, ovverosia le emissioni PRT ordinarie (Pressure Reduction Terminal), le emissioni di emergenza non routinarie (scarico di emergenza, rottura della condotta), i fumi esausti (delle macchine e delle navi). Tutto ciò disattende le raccomandazioni in materia di Salute pubblica (OMS, Linee guida, ARPA Puglia).

E' bene qui ricordare che le sostanze liberamente emesse o che si formano successivamente in atmosfera in seguito a reazioni chimico-fisiche si diffondono e permangono anche per molti lunghi anni prima di riassorbirsi. **Il rischio in salute diviene quindi doppio, poiché alla contaminazione si aggiunge quello delle esposizioni long term.**

La mancata attenzione alle evidenze di questo territorio e delle sue popolazioni in fatto di emergenza ambientale e sanitaria, che gli studi indipendenti e i dati epidemiologici palesano, è azione gravissima che contrasta anche con i parametri fissati nel Better Life Index.

La Qualità di Vita singola e collettiva, umana e ambientale, tanto attuale che futura, si abbassa sensibilmente e drasticamente quando sussistono elevati stati di pressione ambientale, di aumento dell'incidenza per malattie correlabili con l'inquinamento dell'aria, che non sono solo le neoplasie dell'età adulta o infantile, ma anche le patologie croniche cardiovascolari e respiratorie, quest'ultime spesso a carico proprio dei bambini.

I siti e gli insediamenti industriali o le opere infrastrutturali a impatto sanitario e ambientale negativo sono da bandire, e il progetto TAP ha tutte queste caratteristiche.

Nella visione etico-scientifica della LILT di Lecce, il “NO” al gasdotto TAP è assoluto, anche in presenza di offerta di interventi compensatori o risarcitori, volti a ridurre i danni (anche preesistenti) e a parteciparne i costi.

La Salute e la Qualità di Vita delle persone e la salvaguardia del territorio sono valori fuori mercato, incommensurabili. Nei confronti di malattie sopraggiunte e di inquinamenti diffusi e persistenti, qualsiasi azione è fuori tempo. Piuttosto che interventi *a posteriori* di abbattimento e di bonifica delle conseguenze (i luoghi contaminati), di cura e di assistenza (le persone che si ammalano), le politiche nazionali e sovranazionali dovrebbero ispirarsi ai principi di prevenzione e di precauzione, anche perché la scienza non ha ancora dimostrato che esiste un livello-soglia “sicuro”, al di sotto del quale non sono evidenziabili effetti dell’inquinamento sulla salute.

Anche i dati epidemiologici riguardanti il Salento e le direttive e raccomandazioni degli organismi di tutela e controllo, locali e non, escludono in termini assoluti nuove pressioni ambientali, per non aumentare i rischi di malattie correlate alla qualità della matrice “aria”.

Il “NO” al gasdotto TAP e a qualsiasi opera che preveda emissioni in atmosfera è fondato su documenti, studi e atti pubblici. Le conclusioni scientifiche di queste fonti ufficiali e indipendenti sono chiare e univoche.

Fonti

- ESCAPE – *European Study of Cohorts for Air Pollution Effects* (Lancet Oncology 2013)
- *Review of evidence on health aspects of air pollution – REVIHAAP 2013*
(World Health Organization Regional Office for Europe)
- *Rapporto “Sentieri”*
- ARPA – *Studio sullo Stato dell’Ambiente (2011)*
- *Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) – Sezione Provinciale di Lecce*

(Documento redatto e pubblicato nel dicembre 2013)